



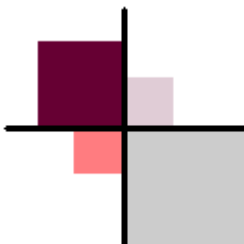
Agenzia Regionale per la Prevenzione  
e Protezione Ambientale del Veneto

# Indagine sulla qualità dell'aria

## comune di Cesiomaggiore

### località Busche

8 febbraio - 31 marzo 2011



ARPAV

Agenzia Regionale per la Prevenzione  
e Protezione Ambientale del Veneto

Dipartimento Provinciale di Belluno  
Servizio Sistemi Ambientali  
Ufficio Reti di Monitoraggio  
Belluno 20 settembre 2011

# Indagine sulla qualità dell'aria nel comune di Cesiomaggiore loc. Busche dal 8 febbraio al 31 marzo 2011

## 1- Premessa

Il dipartimento A.R.P.A.V. di Belluno ha effettuato una ulteriore indagine sulla qualità dell'aria a Cesiomaggiore, in località Busche dal 08 febbraio al 31 marzo 2011.

La presente relazione illustra in modo sintetico i risultati del monitoraggio in riferimento ai limiti di legge vigenti e offre una breve rappresentazione grafica per evidenziare meglio l'andamento degli inquinanti nel corso del monitoraggio.

L'indagine è stata condotta utilizzando il laboratorio mobile in dotazione, attrezzato con strumentazione per il monitoraggio in continuo dell'ozono, per il campionamento delle polveri PM10 e di alcuni composti organici volatili quali il benzene. Oltre a questo, sulle polveri raccolte, sono stati determinati dal Dipartimento Regionale Laboratori di ARPAV alcuni metalli pesanti come il piombo ed il Benzo(a)Pirene, che è il principale idrocarburo policiclico aromatico (IPA).

## 2- Localizzazione del monitoraggio

Il sito di indagine è quello già utilizzato nella precedente campagna condotta nel 2008 e riferito alle coordinate geografiche GBO 1731061; 5103098.

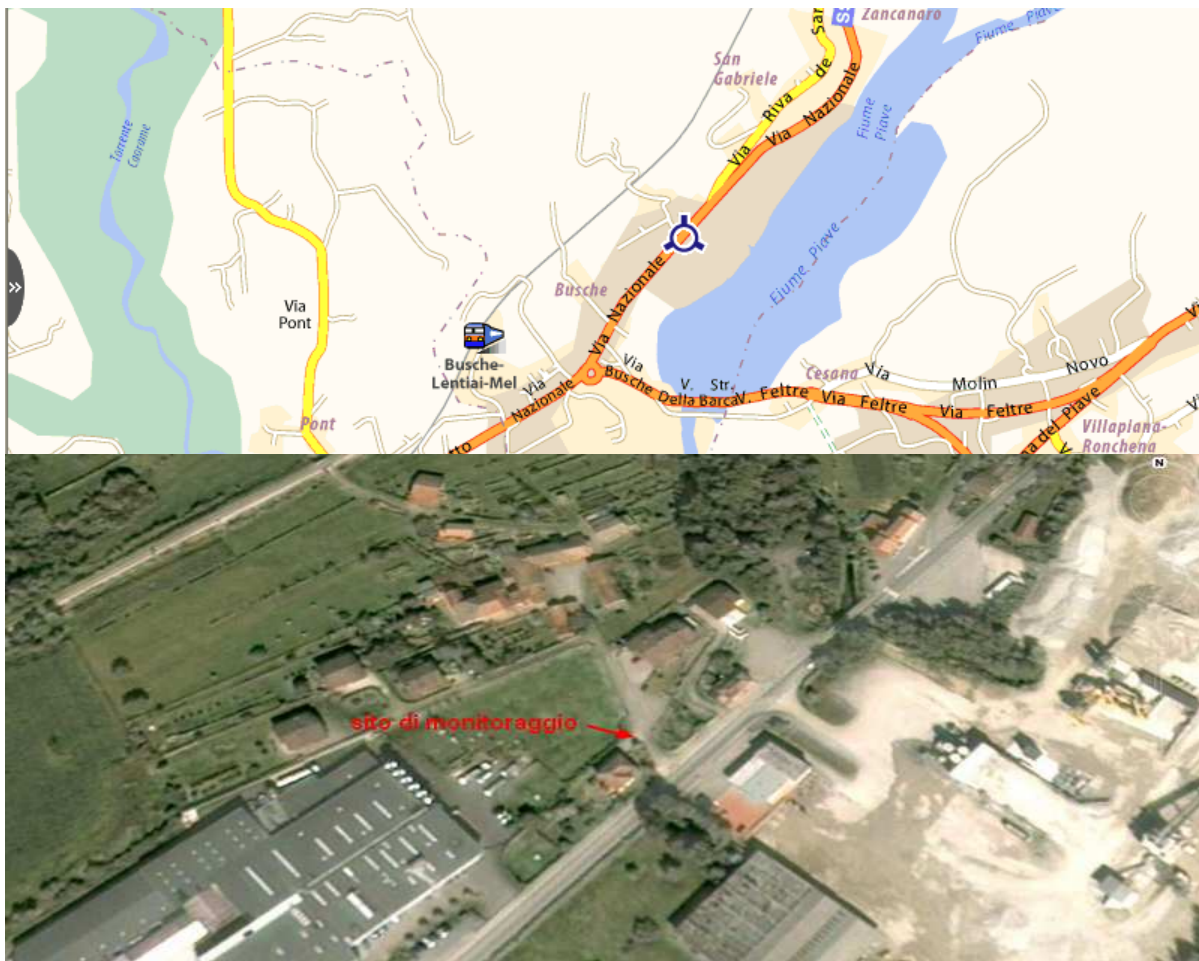


Figura 1: posizionamento del mezzo mobile a Busche – borgata De Lazzer

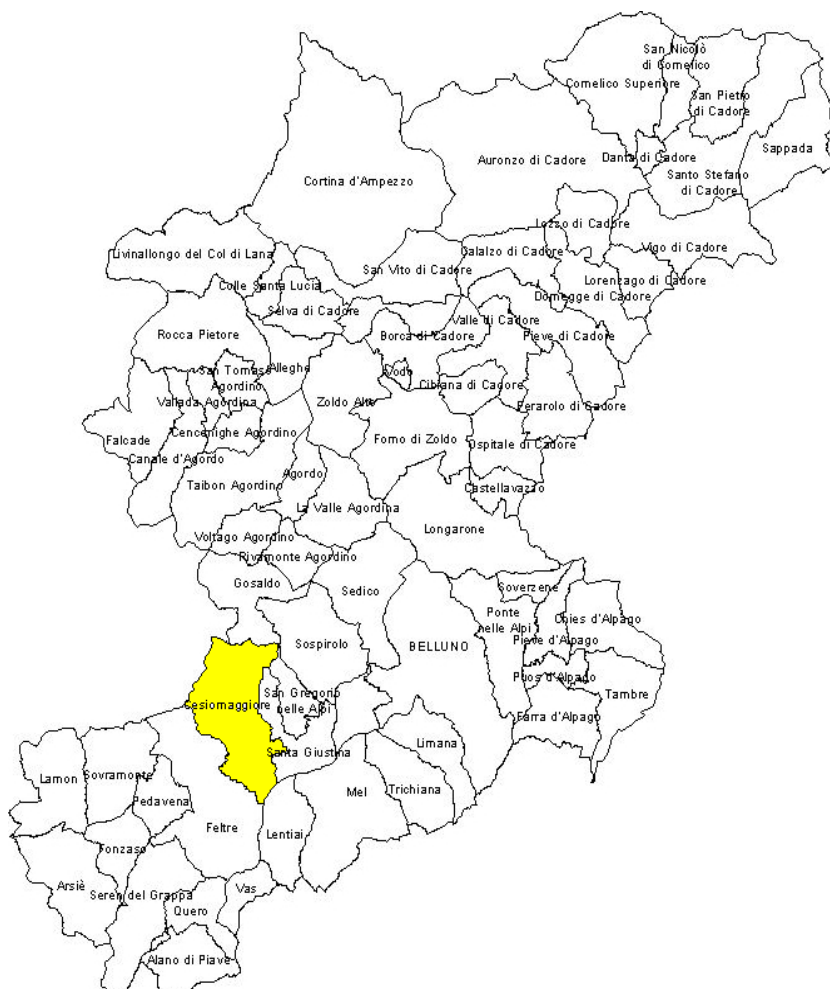


Figura 2: localizzazione del comune di Cesiomaggiore in provincia di Belluno

### 3 - Parametri monitorati

I dati del monitoraggio sono riferiti agli inquinanti di seguito indicati:

- Polveri fini (PM10);
- Benzene;
- IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) contenuti nelle polveri PM10;
- Metalli pesanti (piombo, arsenico, cadmio, nichel) contenuti nelle polveri PM10;
- Ozono.

### 4 - Tecniche analitiche

Per gli inquinanti tradizionali monitorati le tecniche di misura corrispondono alle specifiche dettate dalla normativa italiana relative ai sistemi analitici in continuo.

Tali sistemi analitici si riconducono a:

- Analisi per il controllo delle polveri (PM10): metodo manuale di determinazione gravimetrica su filtri in fibra di quarzo previo frazionamento;

- Analisi per il controllo del benzene: campionamento di 24 ore su fiale di carbone attivo, successivo desorbimento termico e analisi gascromatografica;
- Benzo(a)Pirene: estrazione dai filtri del PM10 con solvente ad ultrasuoni e analisi HPLC in cromatografia inversa e rivelatore spettrofluorimetrico;
- Metalli pesanti: estrazione dai filtri del PM10 in microonde e analisi in fornello a grafite (GFAAS) e/o ICP – OTTICO.
- Analisi per il controllo dell'ozono: determinazione per assorbimento U.V.

## **5 - Caratteristiche degli inquinanti monitorati**

### **Polveri (PM10)**

Materiale particolato (PM) è il termine usato per indicare presenze solide o di aerosol in atmosfera, generalmente formate da agglomerati di diverse dimensioni, composizione chimica e proprietà, derivanti sia da fonti antropiche che naturali. Le differenti classi dimensionali conferiscono alle particelle caratteristiche fisiche e geometriche assai varie.

Le polveri PM10 rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 10 µm, mentre le PM2,5, che costituiscono in genere circa il 60-90% delle PM10, rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 2,5 µm.

Vengono dette polveri inalabili quelle in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio dal naso alla laringe.

Parte delle particelle che costituiscono le polveri atmosferiche è emessa come tale da diverse sorgenti naturali ed antropiche (particelle primarie); parte invece deriva da una serie di reazioni chimiche e fisiche che avvengono nell'atmosfera (particelle secondarie).

L'abbattimento e/o l'allontanamento delle polveri è legato in gran parte alla meteorologia. Pioggia e neve abbattano le particelle, il vento le sposta anche sollevandole, mentre le dinamiche verticali connesse ai profili termici e/o eolici le allontanano.

Le più importanti sorgenti naturali sono così individuate:

- incendi boschivi;
- polveri al suolo risollevate e trasportate dal vento;
- aerosol biogenico (spore, pollini, frammenti vegetali, ecc.);
- emissioni vulcaniche;
- aerosol marino.

Le più rilevanti sorgenti antropiche sono:

- processi di combustione di legno, derivati del petrolio, residui agricoli;
- emissioni prodotte in vario modo dal traffico veicolare (emissioni dei gas di scarico, usura dei pneumatici, dei freni e del manto stradale);
- processi industriali;
- emissioni prodotte da altri macchinari e veicoli (mezzi di cantiere e agricoli, aeroplani, treni, ecc.).

Una volta emesse, le polveri PM10 possono rimanere in sospensione nell'aria per circa dodici ore, mentre le particelle a diametro più sottile, ad esempio 1 µm, possono rimanere in circolazione per circa un mese. La frazione fine delle polveri nei centri urbani è prodotta principalmente da fenomeni di combustione derivanti dal

traffico veicolare e dagli impianti di riscaldamento.

Il particolato emesso dai camini di altezza elevata può essere trasportato dagli agenti atmosferici anche a grandi distanze. Per questo motivo parte dell'inquinamento di fondo riscontrato in una determinata città può provenire da una fonte situata anche lontana dal centro urbano. Nei centri urbani l'inquinamento da polveri fini, che sono le più pericolose per la salute, è essenzialmente dovuto al traffico veicolare ed al riscaldamento domestico.

Le dimensioni delle particelle in sospensione rappresentano il parametro principale che caratterizza il comportamento di un aerosol. Dato che l'apparato respiratorio è come un canale che si ramifica dal punto di inalazione naso o bocca, sino agli alveoli con diametro sempre decrescente, si può immaginare che le particelle di dimensioni maggiori vengono trattenute nei primi stadi, mentre quelle sottili penetrano sino agli alveoli. Il rischio determinato dalle particelle è dovuto alla deposizione che avviene lungo tutto l'apparato respiratorio, dal naso agli alveoli.

La deposizione si ha quando la velocità delle particelle si annulla per effetto delle forze di resistenza inerziale alla velocità di trascinamento dell'aria, che decresce dal naso sino agli alveoli. Questo significa che procedendo dal naso o dalla bocca attraverso il tratto tracheo-bronchiale sino agli alveoli, diminuisce il diametro delle particelle che penetrano e si depositano.

### **Benzo(a)Pirene (C<sub>20</sub>H<sub>12</sub>)**

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono prodotti dalla combustione incompleta di composti organici e pertanto derivano da fonti per la massima parte di tipo antropico, anche se esistono apporti dovuti ad incendi boschivi ed eruzioni vulcaniche.

Il principale IPA è il Benzo(a)Pirene (BaP), unico tra questi composti soggetto alla normativa dell'inquinamento atmosferico. I processi che lo originano comportano la concomitante formazione di altri IPA non soggetti alla normativa.

Le principali sorgenti di derivazione antropica di questi composti sono il traffico veicolare, il riscaldamento domestico e i processi di combustione industriale.

Nelle zone urbane le emissioni di IPA dovute al traffico veicolare, in particolare dai processi di combustione dei motori diesel, risultano rilevanti. Le quantità emesse sono correlate all'efficienza e alla qualità tecnica del motore, al grado di manutenzione, alla quantità di IPA presenti nel carburante, nonché alla presenza ed efficienza di sistemi di riduzione delle emissioni. Nei processi combustivi si possono inoltre verificare reazioni di trasformazione, con conseguenti modifiche alla composizione degli IPA.

Il riscaldamento domestico contribuisce in modo rilevante alla presenza di questi composti, soprattutto durante i mesi freddi nelle aree caratterizzate da climi rigidi, come la provincia di Belluno. La quantità e la qualità delle emissioni è naturalmente funzione sia della tipologia di combustibile utilizzata sia della struttura tecnica dell'impianto di riscaldamento. Ad esempio, è noto che il contenuto di IPA nel particolato derivante dalla combustione di legname è maggiore rispetto a quello del gasolio. È importante sottolineare come gli impianti di riscaldamento alimentati a metano hanno un'emissione di IPA praticamente nulla, risultando i più "puliti" per questo inquinante.

Altre fonti di emissione rilevanti sono gli impianti industriali che utilizzano oli combustibili a basso tenore di zolfo (BTZ) o gasoli.

In genere gli IPA presenti nell'aria, pur essendo chimicamente stabili, possono degradare reagendo con la luce del sole. Quelli di massa maggiore si adsorbono al particolato aerodisperso, andando successivamente a depositarsi al suolo. Per la loro relativa stabilità e per la capacità di aderire alle polveri possono essere trasportati anche a grandi distanze dalle zone di produzione.

## **Metalli**

### **Piombo (Pb)**

Il piombo è l'elemento chimico di numero atomico 82. È un metallo tenero, pesante, malleabile. Di colore bianco azzurrognolo appena tagliato, esposto all'aria si colora di grigio scuro.

Il piombo viene usato nella produzione di batterie per autotrazione e di proiettili per armi da fuoco. Questo metallo è un componente del peltro e di altre leghe usate per la saldatura. In natura è abbondantemente diffuso sotto forma di solfuro, nel minerale chiamato galena e in minerali di secondaria importanza, come la cerussite e l'anglesite.

Negli anni recenti un'importante sorgente di assorbimento per la popolazione è stato il piombo aerodisperso proveniente dal traffico veicolare a benzina, in cui era presente come antidetonante, fino all'abolizione a partire dal 2002. Piccole quantità di piombo possono provenire da attività industriali o essere presenti in frammenti di vernici.

### **Arsenico (As)**

È l'elemento chimico di numero atomico 33. È un noto veleno ed un metalloide che si presenta in tre forme allotropiche diverse: gialla, nera e grigia.

Dal punto di vista chimico, l'arsenico è molto simile al suo omologo, il fosforo, al punto che lo sostituisce parzialmente in alcune reazioni biochimiche. Scaldato, si ossida rapidamente ad ossido arsenoso, dal tipico odore agliaceo. L'arsenico ed alcuni suoi composti sublimano, passando direttamente dalla fase solida a quella gassosa.

L'arseniato di piombo è stato usato fino al XX secolo come pesticida sugli alberi da frutto, con gravi danni neurologici per i lavoratori che lo spargevano sulle colture, mentre l'arseniato di rame è stato usato come colorante per dolciumi nel XIX secolo.

Più recentemente l'arsenocromato di rame ha trovato utilizzo negli interventi conservativi del legname contro la marcescenza e gli attacchi degli insetti. Questa pratica in molti paesi è stata proibita dopo la comparsa di studi che hanno dimostrato il lento rilascio di arsenico per dilavamento e combustione da parte del legno trattato.

Altri usi:

- produzione di leghe;
- produzione di insetticidi;
- produzione di circuiti integrati a base di arseniuro di gallio;
- trattamenti per curare forme leucemiche con triossido d'arsenico;
- produzione di fuochi d'artificio.

### **Cadmio (Cd)**

Il cadmio è l'elemento chimico di numero atomico 48. È un metallo di transizione relativamente raro, tenero, bianco-argenteo con riflessi azzurrognoli. Si trova nei minerali dello zinco.

Il cadmio è un metallo bivalente, malleabile, duttile e tenero, al punto che può essere tagliato con un normale coltello. Sotto molti aspetti assomiglia allo zinco, ma tende a formare composti più complessi di quest'ultimo.

Circa tre quarti della quantità di cadmio prodotta trova utilizzo nelle pile al nichel-cadmio, mentre la restante quota è principalmente usata per produrre pigmenti, rivestimenti e stabilizzanti per materie plastiche.

Tra gli altri usi del cadmio e dei suoi composti si segnalano:

- la produzione di leghe metalliche bassofondenti e per saldatura;
- la produzione di leghe metalliche ad alta resistenza all'usura;
- i trattamenti di cadmiatura, ovvero il rivestimento di materiali;
- la produzione di pigmenti gialli a base di solfuro di cadmio;
- la produzione di semiconduttori e pile;
- la produzione di stabilizzanti per il PVC.

### **Nichel (Ni)**

Il nichel è l'elemento chimico di numero atomico 28. È un metallo bianco argenteo, che può essere lucidato con grande facilità. Appartiene al gruppo del ferro, è duro, malleabile e duttile. Si trova combinato con lo zolfo nella millerite e con l'arsenico nella niccolite.

Per la sua ottima resistenza all'ossidazione e la stabilità chimica esposto all'aria, si usa per coniare le monete di minor valore, per rivestire materiali ad esempio in ferro e ottone, in alcune attrezzature chimiche ed in certe leghe, come per esempio l'argento tedesco. È ferromagnetico e si accompagna molto spesso con il cobalto.

Il principale impiego del nichel è la produzione di acciaio inox austenitico; tuttavia, grazie alle sue particolari caratteristiche, trova una vasta gamma di utilizzi, i principali dei quali sono legati alla produzione di:

- acciaio e leghe (alnico, monel, nitinol);
- batterie ricaricabili al nichel idruro metallico e al nichel-cadmio;
- sostanze chimiche (catalizzatori e sali per elettrodeposizione);
- materiale da laboratorio (crogiuoli).

### **Ozono (O<sub>3</sub>)**

L'ozono è un gas irritante di colore bluastro, costituito da molecole instabili formate da tre atomi di ossigeno; queste molecole si scindono facilmente liberando ossigeno molecolare (O<sub>2</sub>) ed un atomo di ossigeno estremamente reattivo

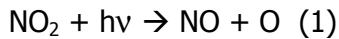


Per queste sue caratteristiche l'ozono è quindi un energico ossidante in grado di demolire sia materiali organici che inorganici.

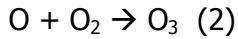
L'ozono presente nella bassa troposfera è principalmente il prodotto di una serie complessa di reazioni chimiche di altri inquinanti presenti nell'atmosfera, detti precursori, nelle quali interviene l'azione dell'irraggiamento solare. I principali precursori coinvolti sono gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili (COV).

La produzione di ozono in troposfera per reazione chimica ha inizio con la fotolisi del biossido di azoto, ovvero la scissione di questa molecola da parte della radiazione solare,  $h\nu$ , con lunghezza d'onda inferiore a 430 nm, in monossido d'azoto ed ossigeno atomico:





seguita dalla combinazione dell'ossigeno atomico con ossigeno atmosferico:



Una volta prodotto l'ozono può a sua volta reagire con il monossido di azoto formatosi dalla reazione (1) per riformare il biossido di azoto di partenza:



L'ozono viene quindi prodotto dalla reazione (2) e successivamente rimosso dalla reazione (3) in un ciclo a produzione teoricamente nulla.

In troposfera sono però presenti specie molto reattive chiamate "radicali perossialchilici", convenzionalmente indicati come  $\text{RO}_2$ , prodotte dalla ossidazione di idrocarburi ed altri composti organici volatili. Il monossido di azoto reagisce con questi radicali secondo la reazione generale:



In presenza di radicali perossialchilici la reazione (4) risulta competitiva rispetto alla reazione (3) la quale non ha modo di avvenire, essendo uno dei reagenti, il monossido di azoto, rimosso dalla reazione (4); l'ozono prodotto dalla sequenza di reazione (1) e (2) può quindi accumularsi in atmosfera.

I precursori coinvolti nel ciclo dell'ozono possono essere di origine antropogenica, a seguito di combustioni ed evaporazione di solventi organici, o derivare da sorgenti naturali di emissione quali incendi e vegetazione.

Nei centri urbani gli inquinanti coinvolti nella produzione di ozono derivano principalmente dal traffico veicolare. Nella complessa serie di reazioni coinvolgenti  $\text{NO}_x$  e composti organici volatili, i vari COV hanno effetti differenti; tra i più reattivi vanno ricordati il toluene, l'etene, il propene e l'isoprene. Dopo l'emissione i precursori si disperdono nell'ambiente in maniera variabile a seconda delle condizioni atmosferiche. Affinché dai precursori, con l'azione della radiazione solare, si formi ozono in quantità apprezzabili, occorre un certo periodo di tempo che può variare da poche ore a giorni. Questo fa sì che le concentrazioni di  $\text{O}_3$  in un dato luogo non siano linearmente correlate alle quantità di precursori emessi nella zona considerata. Inoltre, visto il tempo occorrente per la formazione di ozono, le masse d'aria contenenti  $\text{O}_3$ , COV ed  $\text{NO}_x$  possono percorrere notevoli distanze, anche centinaia di chilometri, determinando effetti in aree diverse da quelle di produzione. Da ciò deriva che il problema dell'inquinamento da ozono non può essere valutato strettamente su base locale, ma deve essere considerato su ampia scala.

Le concentrazioni di ozono dipendono quindi notevolmente dalle condizioni atmosferiche; le reazioni che portano alla sua formazione sono reazioni fotochimiche e quindi le concentrazioni dell'inquinante aumentano con il crescere della radiazione solare, mentre diminuiscono con l'aumentare della nuvolosità. La conseguenza è che i valori massimi di concentrazione di ozono si registrano nel tardo pomeriggio estivo.

### **Benzene ( $\text{C}_6\text{H}_6$ )**

Il benzene è un idrocarburo aromatico strutturato ad anello esagonale ed è costituito da sei atomi di carbonio e sei atomi di idrogeno. Anche conosciuto come benzolo, rappresenta la sostanza aromatica con la struttura molecolare più semplice e per questo lo si può definire il composto-base della classe degli idrocarburi aromatici.

Il benzene a temperatura ambiente si presenta come un liquido incolore che evapora all'aria molto velocemente. E' una sostanza altamente infiammabile.

La sua presenza nell'ambiente deriva sia da processi naturali che da attività umane. Le fonti naturali forniscono un contributo relativamente esiguo rispetto a quelle antropogeniche e sono dovute essenzialmente agli incendi boschivi. La maggior parte del benzene presente nell'aria è invece un sottoprodotto delle attività umane.

Le principali cause di esposizione al benzene sono le combustioni incomplete.

Per quanto riguarda l'apporto dovuto al traffico, predominano le emissioni dei mezzi a benzina rispetto ai diesel. Per i veicoli a benzina, circa il 95% dell'inquinante deriva dai gas di scarico, mentre il restante 5% dall'evaporazione del carburante dal serbatoio e dal carburatore durante le soste e i rifornimenti.

Nella sottostante tabella sono riportate, per ciascuno dei principali inquinanti atmosferici, le principali sorgenti di emissione.

**Tabella 1: Sorgenti emissive dei principali inquinanti (\* = Inquinante Primario, \*\* = Inquinante Secondario).**

<b>Inquinanti</b>	<b>Principali sorgenti di emissione</b>
Biossido di Zolfo* SO <sub>2</sub>	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili), veicoli diesel
Biossido di Azoto** NO <sub>2</sub>	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare on road e off road, centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare on road e off road (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili), impianti riscaldamento, centrali di potenza, impianti industriali
Ozono** O <sub>3</sub>	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine*/** PM10	Traffico autoveicolare on road e off road, impianti riscaldamento, centrali di potenza, impianti industriali, fenomeni di risollevarimento
Idrocarburi non Metanici* (IPA, Benzene)	Traffico autoveicolare on road off road, evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali, impianti di riscaldamento

## 6 - Il quadro normativo

L'esigenza di salvaguardare la salute e l'ambiente dai fenomeni di inquinamento atmosferico ha ispirato un corpo normativo volto alla definizione di:

- valori limite degli inquinanti per la protezione della salute umana e dell'ambiente;
- livelli critici per la protezione dei recettori naturali e degli ecosistemi;
- valori obiettivo per la protezione della salute umana e dell'ambiente;
- soglie di informazione e di allarme per la protezione della salute umana;
- obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e dell'ambiente.

Nel corso degli anni si sono succeduti numerosi atti legislativi recepimenti di normative europee.

La direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio ha abrogato la legislazione precedente costituendo un testo unico sulla qualità dell'aria ambiente. Il suo recepimento da parte dello Stato Italiano è avvenuto con il D.Lgs. 155/2010.

Il quadro riassuntivo dei riferimenti è riportato nelle tabelle seguenti, nelle quali sono presi in considerazione i singoli inquinanti, la tipologia d'esposizione (acuta o cronica) e l'oggetto della tutela, ovvero la protezione della salute umana o della vegetazione.

**Tabella 2: valori limite per l'esposizione acuta D.Lgs. 155/2010**

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE
PM10	Valore limite giornaliero da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m <sup>3</sup>
O <sub>3</sub>	Soglia di informazione Media oraria *	180 µg/m <sup>3</sup>
O <sub>3</sub>	Soglia di allarme Media oraria *	240 µg/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	Soglia di allarme **	400 µg/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m <sup>3</sup>
CO	Valore limite Media massima giornaliera calcolata su 8 h	10 mg/m <sup>3</sup>
SO <sub>2</sub>	Soglia di allarme **	500 µg/m <sup>3</sup>
SO <sub>2</sub>	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m <sup>3</sup>
SO <sub>2</sub>	Valore limite giornaliero da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m <sup>3</sup>

\* per l'applicazione dell'articolo 10 comma 1, deve essere misurato o previsto un superamento di tre ore consecutive

\*\* misurato per 3 ore consecutive, presso siti fissi di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 Km<sup>2</sup> oppure pari all'estensione dell'intera zona o dell'intero agglomerato se tale zona o agglomerato sono meno estesi

**Tabella 3: valori limite per l'esposizione cronica D.Lgs. 155/2010**

<b>INQUINANTE</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CONCENTRAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
<b>PM10</b>	Valore limite Media su anno civile	40 µg/m <sup>3</sup>	
<b>PM2.5</b>	Valore limite Media su anno civile	25 µg/m <sup>3</sup>	Margine tolleranza 20 % l'11 giugno 2008, con riduzione il 1 gennaio successivo e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2015
<b>O<sub>3</sub></b>	Valore obiettivo per la protezione della salute Media massima giornaliera calcolata su 8 h da non superare per più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni *	120 µg/m <sup>3</sup>	
<b>O<sub>3</sub></b>	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media massima giornaliera calcolata su 8 h nell'arco dell'anno civile	120 µg/m <sup>3</sup>	Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine non definita
<b>NO<sub>2</sub></b>	Valore limite Anno civile	40 µg/m <sup>3</sup>	
<b>Pb</b>	Valore limite Media su anno civile	0,5 µg/m <sup>3</sup>	
<b>C<sub>6</sub>H<sub>6</sub></b>	Valore limite Media su anno civile	5 µg/m <sup>3</sup>	
<b>As</b>	Valore obiettivo Media su anno civile	6 ng/m <sup>3</sup>	Da raggiungere entro il 31/12/2012
<b>Ni</b>	Valore obiettivo Media su anno civile	20 ng/m <sup>3</sup>	Da raggiungere entro il 31/12/2012
<b>Cd</b>	Valore obiettivo Media su anno civile	5 ng/m <sup>3</sup>	Da raggiungere entro il 31/12/2012
<b>B(a)P</b>	Valore obiettivo Media su anno civile	1 ng/m <sup>3</sup>	Da raggiungere entro il 31/12/2012

\* il raggiungimento del valore obiettivo è valutato nel 2013, con riferimento al triennio 2010 - 2012, per la protezione della salute umana e nel 2015, con riferimento al quinquennio 2010 - 2014, per la protezione della vegetazione.

Tabella 4: valori limite per la vegetazione D.Lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE	NOTE
SO <sub>2</sub>	Livello critico per la vegetazione Anno civile	20 µg/m <sup>3</sup>	
SO <sub>2</sub>	Livello critico per la vegetazione (1 ottobre - 31 marzo)	20 µg/m <sup>3</sup>	
NO <sub>x</sub>	Limite critico per la vegetazione Anno civile	30 µg/m <sup>3</sup>	
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 (calcolato sulla base dei valori di 1 h) da maggio a luglio *	18000 µg/m <sup>3</sup> h come media su 5 anni	
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40 (calcolato sulla base dei valori di 1 h) da maggio a luglio	6000 µg/m <sup>3</sup> h come media su 5 anni	Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine non definita

\* il raggiungimento del valore obiettivo è valutato nel 2013, con riferimento al triennio 2010 - 2012, per la protezione della salute umana e nel 2015, con riferimento al quinquennio 2010 - 2014, per la protezione della vegetazione.

## 7 - Risultati dell'indagine

**Polveri PM10:** nel periodo di monitoraggio si sono registrati 21 superamenti del limite giornaliero di esposizione di 50 µg/m<sup>3</sup> (sono consentiti in un anno 35 superamenti); il valore massimo registrato è stato di 152 µg/m<sup>3</sup>. La media dell'intero periodo di monitoraggio, si è attestata a 55 µg/m<sup>3</sup>, al di sopra del valore limite imposto dal D.lgs. 155/10. Tale riferimento risulta rigorosamente applicabile solo per campagne annuali.

**Ozono:** le concentrazioni rilevate si sono mantenute entro i limiti di legge. Il dato massimo orario rilevato è stato di 127 µg/m<sup>3</sup>, da confrontarsi con la soglia di informazione di 180 µg/m<sup>3</sup> e con quella d'allarme di 240 µg/m<sup>3</sup>.

**Benzene:** il limite di legge si riferisce ad un intero anno di monitoraggio, pertanto il valore di benzene riscontrato è puramente indicativo; le concentrazioni rilevate nel periodo d'indagine, sono state estremamente basse, molte volte al di sotto del limite

di rilevabilità strumentale. La media del periodo si è attestata a  $2,1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , inferiore al valore limite annuale di  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

**Benzo(a)Pirene:** anche per questo inquinante il valore obiettivo è riferito ad un anno di monitoraggio (media annuale); pertanto il confronto dei dati rilevati risulta puramente indicativo. Fatta questa precisazione, si evidenzia però che la media dei valori riscontrati nel periodo di monitoraggio, di  $2,2 \text{ ng}/\text{m}^3$  è risultata superiore al valore obiettivo annuale per la protezione della salute umana fissato in  $1 \text{ ng}/\text{m}^3$ .

**Piombo:** La concentrazione media del periodo si è attestata a  $0,01 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , ben al di sotto del limite annuale per la protezione della salute umana fissato in  $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

**Cadmio:** i valori riscontrati di questo inquinante si sono sempre mediamente attestati sul limite di rilevabilità strumentale di  $0,2 \text{ ng}/\text{m}^3$ , ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.lgs. 155/10 in  $5 \text{ ng}/\text{m}^3$ .

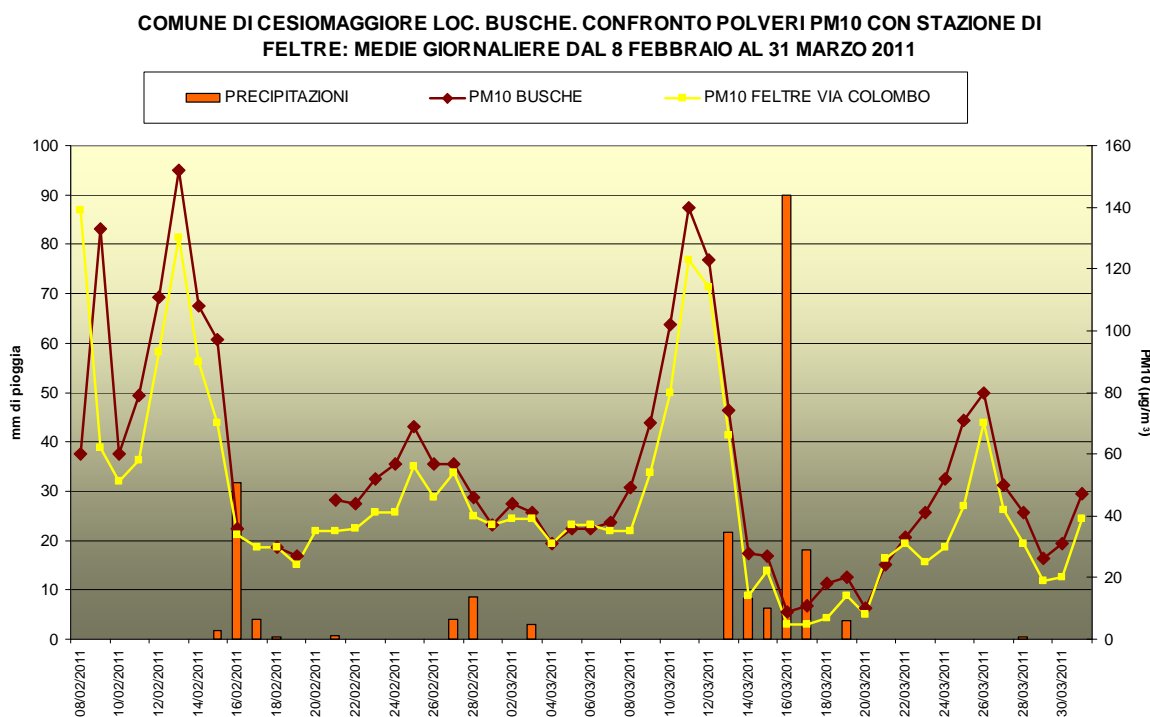
**Nichel:** i valori riscontrati di questo inquinante sono stati di  $1,8 \text{ ng}/\text{m}^3$ , ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.lgs. 155/10 in  $20 \text{ ng}/\text{m}^3$ .

**Arsenico:** la concentrazione rilevata nel periodo è quasi sempre stata inferiore al limite di rilevabilità strumentale di  $1 \text{ ng}/\text{m}^3$ , ben al di sotto del valore obiettivo fissato dal D.lgs. 155/10 in  $6 \text{ ng}/\text{m}^3$ .

## 8. Elaborazioni grafiche, commento ai dati

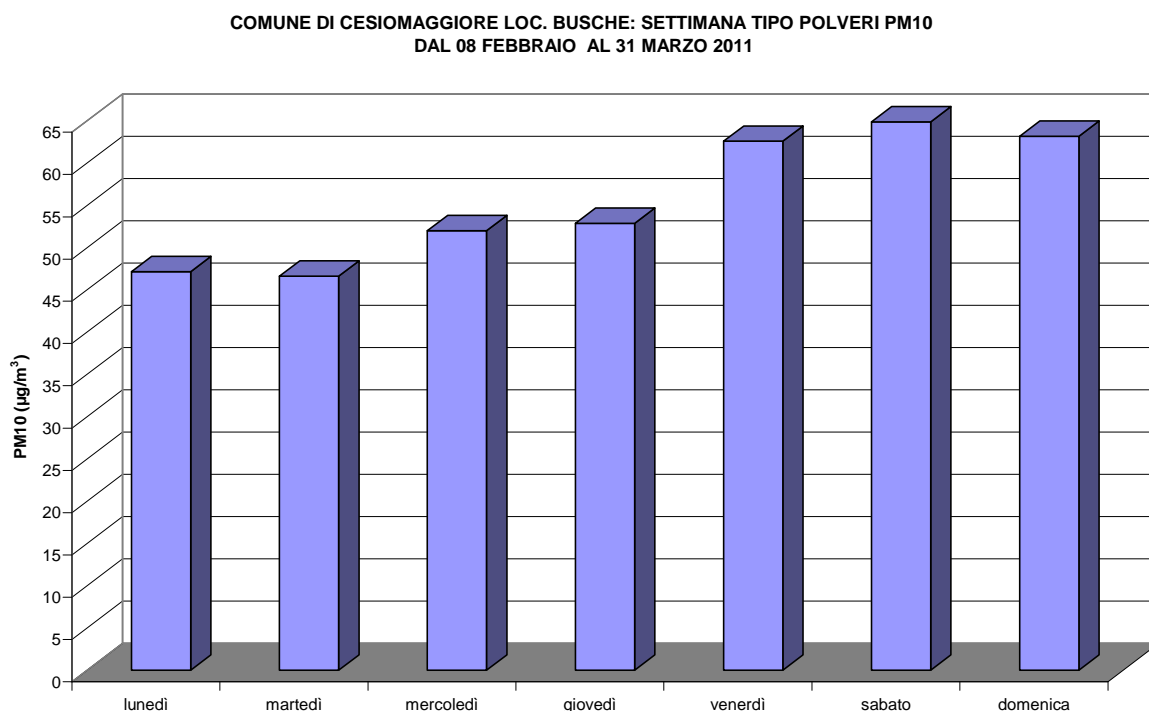
Il grafico di figura 3 rappresenta l'andamento dei valori medi giornalieri di PM10 rilevati a Cesiomaggiore loc. Busche confrontati con quelli della stazione fissa di Feltre nel periodo di monitoraggio.

Figura 3



Il grafico delle polveri evidenzia un andamento sovrapponibile tra il sito di monitoraggio sporadico di Busche e la stazione fissa di Feltre, tuttavia con valori leggermente inferiori in quest'ultima. Le precipitazioni piovose contribuiscono in maniera determinante all'abbattimento delle polveri in entrambi i casi.

Figura 4



Il grafico della settimana tipo del parametro polveri PM10 di figura 4 evidenzia un andamento crescente nel corso della settimana probabilmente condizionato dagli spostamenti legati al turismo invernale del fine settimana.

Per questo inquinante la normativa prevede valutazioni nel corso di un anno per il confronto con i termini di riferimento; data la limitatezza del periodo di monitoraggio è stato utilizzato un programma messo a punto dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV, già adottato da altri Dipartimenti del Veneto, che consente di effettuare una stima sul probabile superamento dei limiti di legge.

Tale metodologia si articola nei seguenti passaggi:

1. per un sito di misura sporadico (campagna di monitoraggio) è stata scelta una stazione fissa più rappresentativa (la stazione più vicina oppure una caratterizzata dalla stessa tipologia di emissioni e, statisticamente, dallo stesso tipo di meteorologia);
2. è stato calcolato un fattore di correzione per passare dal periodo all'anno sulla base dei parametri della distribuzione dei dati misurati nella stazione fissa;
3. è stato applicato il fattore di correzione per estrapolare il parametro statistico annuale incognito nel sito sporadico;
4. sono stati confrontati il parametro statistico annuale estrapolato ed il valore limite di legge.

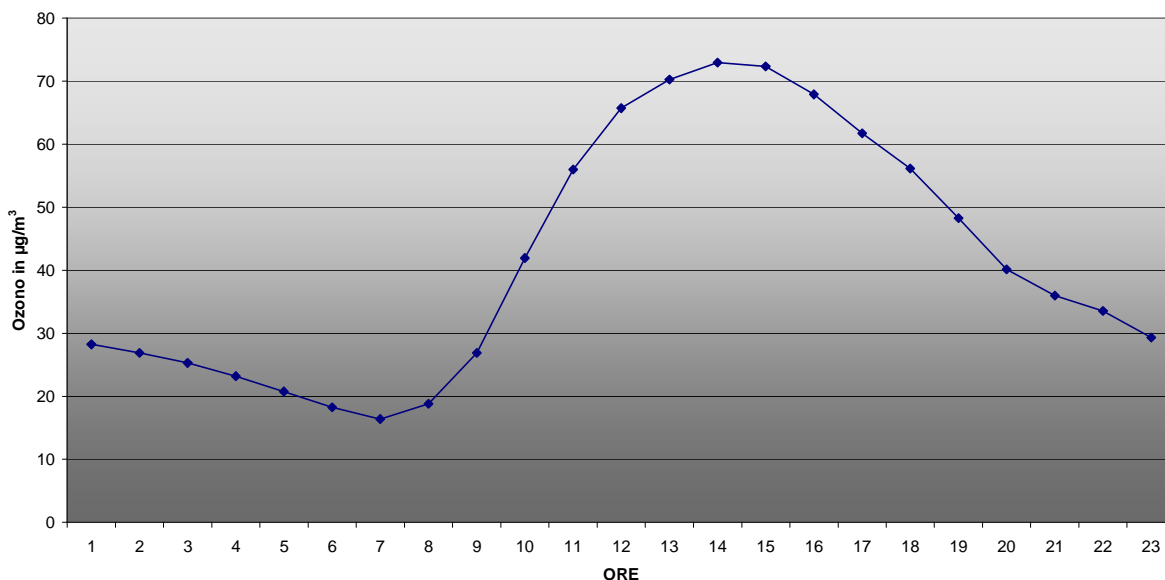
I parametri statistici di interesse sono la media ed il 90° percentile. Quest'ultimo viene utilizzato perché, in una distribuzione di 365 valori, il 90° percentile corrisponde al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite di 50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  su 24 ore, in una serie annuale di 365 valori giornalieri il rispetto del limite di legge è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Stazione fissa di Feltre dati 2010/2011; stazione mobile di Cesiomaggiore loc. Busche dati dal 08 febbraio al 31 marzo 2011	STAZIONE FISSA	SITO SPORADICO	<b>RISULTATO</b>	
	Feltre	Busche	Valori Annuali Estrapolati	
data	PM10 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	PM10 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		Busche
giorni di rilevamento	361	50	90° perc	56
n° superamenti del V.L. di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	42	21	media	30
media	27	55		

La tabella sopra riportata, relativa alla campagna eseguita a Cesiomaggiore loc. Busche, evidenzia un valore del 90° percentile di 56  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  che indica una stima di superamenti del limite di legge superiore ai 35 consentiti ma un valore medio annuale stimato inferiore al limite annuale di 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Figura 5

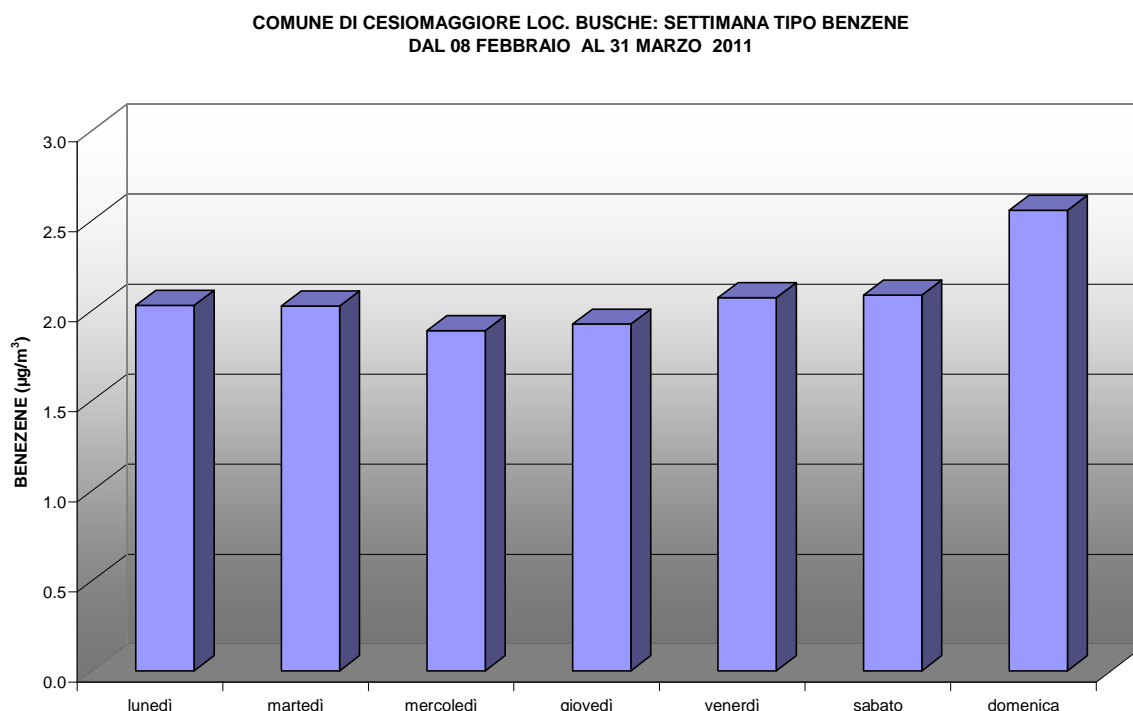
COMUNE DI CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE: GIORNO TIPO OZONO  
DAL 8 FEBBRAIO AL 31 MARZO 2011



L'andamento medio orario dell'ozono (figura 5) nell'arco delle ventiquattr'ore, come noto, ricalca quello della radiazione solare, assumendo i massimi valori nelle ore di maggior irraggiamento.



Figura 6






Anche il grafico della settimana tipo del benzene (figura 6), evidenzia un andamento crescente nel corso della settimana probabilmente condizionato dagli spostamenti legati al turismo invernale del fine settimana.









## 9. Scheda sintetica di valutazione

La scheda ha l'obiettivo di presentare in forma sintetica una valutazione riassuntiva dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Cesiomaggiore loc. Busche durante il periodo di monitoraggio.

Nella scheda sono riportati gli indicatori selezionati, il riferimento normativo (ove applicabile), il relativo giudizio sintetico.

Nella legenda seguente sono rappresentati i simboli utilizzati per esprimere in forma sintetica le valutazioni sopra ricordate.

Simbolo	Giudizio sintetico
	<i>Positivo</i>
	<i>Intermedio</i>
	<i>Negativo</i>
?	<i>Informazioni incomplete o non sufficienti</i>

Indicatore dello stato di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio sintetico	Sintesi dei principali elementi di valutazione
<i>Polveri PM10</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Superamenti del valore limite giornaliero. Concentrazione media del periodo superiore al limite annuale
<i>Ozono (O<sub>3</sub>)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Nessun superamento della soglia di informazione alla popolazione. Nessun superamento della soglia di allarme.
<i>Benzo(a)Pirene (IPA)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media del periodo superiore al valore obiettivo di qualità annuale.
<i>Arsenico (As)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media annuale inferiore al valore obiettivo previsto dalla normativa.
<i>Nichel (Ni)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media annuale inferiore al valore obiettivo previsto dalla normativa.
<i>Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media annuale ampiamente inferiore al limite previsto dalla normativa.
<i>Piombo (Pb)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media annuale ampiamente inferiore al limite previsto dalla normativa.
<i>Cadmio (Cd)</i>	<i>D.Lgs. 155/10</i>		Concentrazione media annuale inferiore al valore obiettivo previsto dalla normativa.

## 10. Conclusioni

Il monitoraggio della qualità dell'aria eseguito a Cesiomaggiore in località Busche non ha evidenziato, nel periodo di indagine, superamenti dei limiti per i parametri ozono, benzene, piombo, cadmio, nichel, arsenico. Il benzo(a)pirene ha fatto registrare una media nel periodo superiore all'obiettivo di qualità annuale da raggiungere entro il 2012. Per quanto riguarda le polveri PM10 si sono registrati 21 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> ed una media del periodo superiore al valore limite annuale. Il programma che calcola il numero dei superamenti su base annuale indica una stima di superamenti del limite di legge eccedente i 35 ed una media inferiore al limite di legge di 40 µg/m<sup>3</sup>.

**L'Ufficio Reti**

**- P.I. Simionato Massimo-**

**- Dott. Tormen Riccardo -**

**Visto**

**Il Responsabile del Servizio**

**- Dott. Rodolfo Bassan -**

**ALLEGATO 1: TABELLA RIEPILOGATIVA DATI IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA) E METALLI.**

Elenco campioni Sira						
Valori dei campioni						
STAZIONE	DATA	Arsenico (As)	Benzo(a)pirene	Cadmio (Cd)	Nichel (Ni)	Piombo (Pb)
		ng/m <sup>3</sup>	ng/m <sup>3</sup>	ng/m <sup>3</sup>	ng/m <sup>3</sup>	µg/m <sup>3</sup>
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	08/02/2011		4,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	09/02/2011		4,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	10/02/2011	0.5		0.2	1	0.007
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	11/02/2011		4,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	12/02/2011		4,4			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	13/02/2011	3		0.9	4	0.018
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	14/02/2011		4,4			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	15/02/2011		3,6			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	16/02/2011		3,6			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	17/02/2011	0.5		0.1	1	0.001
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	18/02/2011		3,6			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	19/02/2011		2,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	20/02/2011	0.5		0.1	1	0.005
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	21/02/2011		2,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	22/02/2011		1,9			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	23/02/2011		1,9			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	24/02/2011	0.5		0.4	1	0.01
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	25/02/2011		3,1			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	26/02/2011		3,1			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	27/02/2011	0.5		0.2	1	0.008
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	28/02/2011		2,5			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	01/03/2011		2,5			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	02/03/2011	0.5		0.1	1	0.008
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	03/03/2011		2,5			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	04/03/2011		1,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	05/03/2011	0.5		0.1	1	0.005
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	06/03/2011		1,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	07/03/2011		1,8			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	08/03/2011		1,8			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	09/03/2011	0.5		0.4	3,1	0.0106
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	10/03/2011		2,7			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	11/03/2011		2,7			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	13/03/2011		2,7			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	14/03/2011		1,9			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	15/03/2011		1,9			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	16/03/2011	0.5		0.1	1	0.0011
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	17/03/2011		1,9			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	18/03/2011		1,1			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	19/03/2011	0.5		0.1	1	0.004
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	20/03/2011		1,1			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	21/03/2011		1,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	22/03/2011		1,3			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	23/03/2011	0.5		0.1	3,3	0.0069
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	24/03/2011		0,8			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	25/03/2011		0,8			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	26/03/2011	0.5		0.5	4	0.0116
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	27/03/2011		0,8			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	28/03/2011		0,5			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	29/03/2011		0,5			
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	30/03/2011	0.5		0.1	2,4	0.0039
CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE	31/03/2011		0,5			
MEDIA DEL PERIODO		0.7	2.2	0.2	1.8	0.01
Attenzione, i valori in rosso sono i valori inferiori al limite di rilevabilità il cui limite è stato diviso per due						

**ALLEGATO 2: TABELLA RIEPILOGATIVA DATI GIORNALIERI DI PM10, OZONO E BTX**

COMUNE DI CESIOMAGGIORE LOC. BUSCHE MEDIE A 24 ORE DI POLVERI PM10 BTX E OZONO DAL 08/02/2011 AL 31/03/2011							
GIORNO	DATA	PM10 BUSCHE µg/m <sup>3</sup>	OZONIO µg/m <sup>3</sup>	benzene µg/m <sup>3</sup>	etil-benzene µg/m <sup>3</sup>	toluene µg/m <sup>3</sup>	xilene µg/m <sup>3</sup>
Media		55	42	2.1	0.6	2.8	2.7
n° sup dei 50 µg/m <sup>3</sup>		21					
martedì	8 febbraio 2011	60	27	2.8	0.7	3.2	2.9
mercoledì	9 febbraio 2011	133	29	2.4	0.7	3.3	2.9
giovedì	10 febbraio 2011	60	32	2.2	0.6	2.7	2.8
venerdì	11 febbraio 2011	79	29	2.5	0.7	3.4	2.8
sabato	12 febbraio 2011	111	30	3.1	0.8	4	3.1
domenica	13 febbraio 2011	152	12	5	1	4.9	4
lunedì	14 febbraio 2011	108	21	3.4	0.9	4.3	3.5
martedì	15 febbraio 2011	97	20	3.1	1	4.6	3.9
mercoledì	16 febbraio 2011	36	29	2.6	0.7	2.9	2.9
giovedì	17 febbraio 2011		25	2.2	0.7	2.9	3.2
venerdì	18 febbraio 2011	30	20	2.5	0.8	3.1	3.6
sabato	19 febbraio 2011	27	30	1.9	0.6	2.1	2.4
domenica	20 febbraio 2011		20	2.7	0.6	2.8	2.5
lunedì	21 febbraio 2011	45	31	2.7	0.7	2.5	2.8
martedì	22 febbraio 2011	44	48	2.3	0.5	2.2	2.2
mercoledì	23 febbraio 2011	52	45	2.4	0.5	2.5	2.2
giovedì	24 febbraio 2011	57	39	2.5	0.5	3	2.3
venerdì	25 febbraio 2011	69	36	2.6	0.6	3.5	2.5
sabato	26 febbraio 2011	57	46	2.5	0.6	3.1	2.6
domenica	27 febbraio 2011	57	37	2.7	0.6	2.5	2.4
lunedì	28 febbraio 2011	46	29	2.8	0.6	2.7	2.6
martedì	1 marzo 2011	37	44	2.1	0.6	2.5	2.6
mercoledì	2 marzo 2011	44	49	2.1	0.5	2.6	2.4
giovedì	3 marzo 2011	41	36	2.2	0.5	2.2	2.4
venerdì	4 marzo 2011	31	41	2	0.6	2.2	2.6
sabato	5 marzo 2011	36	39	2	0.6	2.6	2.7
domenica	6 marzo 2011	36	58	2	0.6	2	2.4
lunedì	7 marzo 2011	38	58	1.4	0.5	1.6	1.8
martedì	8 marzo 2011	49	47	1.6	0.5	2.4	1.6
mercoledì	9 marzo 2011	70	43	2.1	0.6	3.3	2.5
giovedì	10 marzo 2011	102	42	2.7	0.8	4.7	3.2
venerdì	11 marzo 2011	140	46	2.5	0.8	4.8	3.2
sabato	12 marzo 2011	123	52	2.8	0.9	4	3.4
domenica	13 marzo 2011	74	35	3	0.7	2.8	3
lunedì	14 marzo 2011	28	52	1.7	0.7	2.2	3.2
martedì	15 marzo 2011	27	13	2.2	0.9	3.2	3.9
mercoledì	16 marzo 2011	9	59	1.4	0.5	1.4	2.2
giovedì	17 marzo 2011	11	41	1.4	0.5	1.5	2.4
venerdì	18 marzo 2011	18	38	1.1	0.6	1.9	2.9
sabato	19 marzo 2011	20	44	1.3	0.5	1.9	2.6
domenica	20 marzo 2011	10	55	1.2	0.25	1.5	2.1
lunedì	21 marzo 2011	24	50	1.1	0.25	1.6	2
martedì	22 marzo 2011	33	51	1.3	0.5	2.3	2.3
mercoledì	23 marzo 2011	41	53	1.3	0.6	2.6	2.5
giovedì	24 marzo 2011	52	56	1.3	0.6	2.9	2.8
venerdì	25 marzo 2011	71	58	1.3	0.7	3	2.9
sabato	26 marzo 2011	80	73	1	0.5	1.5	2.2
domenica	27 marzo 2011	50	73	1.3	0.7	3.3	3.1
lunedì	28 marzo 2011	41	55	1.1	0.6	1.9	3
martedì	29 marzo 2011	26	51	0.8	0.7	1.9	1.1
mercoledì	30 marzo 2011	31	55	0.8	0.6	2.4	2.9
giovedì	31 marzo 2011	47	62	0.9	0.6	3	2.6





ARPAV  
Agenzia Regionale  
per la Prevenzione e  
Protezione Ambientale  
del Veneto  
Direzione Generale  
Via Matteotti, 27  
35137 Padova  
Italy  
Tel. +39 049 823 93 01  
Fax +39 049 660 966  
E-mail: [urp@arpa.veneto.it](mailto:urp@arpa.veneto.it)  
E-mail certificata: [protocollo@arpav.it](mailto:protocollo@arpav.it)  
[www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it)